

# Rosa Luxemburg, l'erbario e il socialismo

di Andrea Di Salvo

ALIAS DE IL MANIFESTO, 8 DICEMBRE 2024

Neanche la serie dei lunghi, ripetuti periodi trascorsi in carcere riuscì a interrompere l'attività di raccolta e catalogazione botanica di Rosa Luxemburg. Che va letta nel quadro della sua forte inclinazione per le multiformi manifestazioni della vita naturale, dall'osservazione degli uccelli alla prediletta botanica, e testimoniata nel suo erbario, adesso in una bella edizione per Elliot (pp. 415, €50,00). Una passione sottotraccia che sempre accompagna la sua vocazione principale di militante e teorica della politica. E proprio Scienze naturali deciderà di studiare in un primo tempo, quando, giovane attivista, fuggerà a Zurigo nel 1890, per passare poi due anni dopo a Giurisprudenza e Economia.

Per molti anni, a più riprese, compilerà di piante essiccate e pressate una serie di diciassette quaderni di scuola: dalla primavera del 1913 all'autunno del 1918, poco prima del suo assassinio politico nel gennaio successivo. Quasi quattrocento piante con indicazione di luogo e data di raccolta, accompagnate da descrizione e schizzi.

Piante incrociate in vari contesti, da quelle di campo della periferia di Berlino alle viole del pensiero del suo balcone, dai fiori comprati a quelli che le vengono spediti o portati in dono nelle visite un carcere, da quelle da lei raccolte in quei cortili smorti alla foglia che si affaccia alla finestra della sua cella.

Nell'aprile del 1915 dalla prigione di Berlino scrive: "sto facendo di nuovo botanica qui! Ho con me i miei album (per i fiori secchi, ndr) e a volte ricevo qualche fiore in una lettera". Due anni dopo, dalla prigione di Wronki vicino a Poznan, dove le è permesso muoversi e persino curare un piccolo giardino, rivolgendosi alla moglie di Kautsky, Luise: "ogni mattina ispeziono accuratamente lo stato dei boccioli di tutti i miei cespugli e visito una coccinella rossa". Trasferita a Breslavia, scrive sconsolata: "non c'è alcuna possibilità di 'scoprire' nulla qui nel grande cortile lastricato". Pochi giorni dopo parla però di due strette strisce di erba malata e calpestata dal detenuti dove alcune piante di achillea stanno fiorendo.

Assieme ai corrispondenti delle sue lettere - sempre ricche di dettagliate descrizioni su nuvole, insetti, canti di uccelli - l'erbario è un fedele compagno del tempo carcerario scandito dai cicli delle piante: "un'intera generazione di fiori sotto il mio sguardo vigile si è aperta alla vita, poi è appassita ed è morta".

Ma la sua ininterrotta relazione con la natura, così come con la politica, si rivela forma di un prender parte a qualcosa cui si è interni. Non un rifugio o uno sfondo, ma una pratica, occasione di cimento dove impegnarsi nel mondo con termine, adoperarsi, interagire. Se si preoccupa della scomparsa degli uccelli a causa della riduzione dei loro habitat a opera dell'uomo - e associa questa estinzione alla cacciata dei pellirosse dai loro territori da parte degli uomini civilizzati - nel suo giardinaggio dedica un bel po' di tempo ad annaffiare e spruzzare "tutte queste piccole 'persone' ogni mattina".

Non occorre arrivare ad anticipare a tutti i costi un'attenzione per la fratellanza con il neo umano o una più o meno chiara consapevolezza ecologica per sottolineare la coesistenza in Rosa Luxemburg della multidimensionalità dei suoi modi di interrogarsi e impegnarsi per cogliere e operare con la complessità del mondo e le molteplici forme che la vita assume.

Anche nelle sue lettere, i richiami a queste ultime figurano sempre intrecciate da presso alle riflessioni sugli accadimenti contemporanei, all'analisi economico-sociale, alla proposta politica. Tanto che, sempre dal carcere, confessa a Sonia Liebkecht: "A volte mi sembra di non essere affatto un essere umano, ma un uccello o una bestia in forma umana. Mi sento molto più a casa anche in uno scampolo di giardino come questo..., che in uno dei nostri congressi di partito - e chiosa con qual certa autoironia - posso dirlo a voi, perché non mi sospetterete immediatamente di tradimento al socialismo!".